

Il Vangelo di Luca

'Gesù Figlio dell'uomo'

Studio n. 3

Gabriele annuncia Gesù

L'annunciazione

Luca 1:26 Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide; e il nome della vergine era Maria. 28 L'angelo, entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». 29 Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. 30 L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. 32 Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. 33 Egli regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno, e il suo regno non avrà mai fine» 34 Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» 35 L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. 36 Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia; e questo è il sesto mese, per lei, che era chiamata sterile; 37 poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». 38 Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo la lasciò.

Come di consueto Luca inquadra con attenzione il contesto storico-geografico. Elisabetta che era rimasta nascosta dopo il suo concepimento è ormai al sesto mese di gravidanza; nello stesso momento a Nazaret, un insignificante villaggio della Galilea (cfr *Giovanni 1:46*) Gabriele viene mandato a una giovane vergine di nome Maria.

Come per Giovanni Gabriele definisce sinteticamente il carattere del nascituro Messia:

- 1 Sarà chiamato Gesù (Jeshua) ovvero 'Dio salva'; non dal dominio dei Romani ma del peccato: *Isaia 53, Apocalisse 1:5*
- 2 Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo
- 3 Sarà il Figlio ed erede di Davide
- 4 Regnerà su Israele e il suo regno non avrà fine
- 5 Sarà chiamato Santo e Figlio di Dio

In Matteo le vicende della natività sono concentrate interamente sulle esperienze di Giuseppe piuttosto che su quelle di Maria. Tutto è concentrato sul fatto miracoloso della sua nascita per opera dello Spirito Santo così come profetizzato da *Isaia 7:14*. Maria era la fidanzata di Giuseppe; a quei tempi la "promessa di matrimonio" durava circa un anno e nei fatti equivaleva ad un matrimonio vero e proprio con tanto di condanna a morte per chi avesse infranto la promessa (*Deuteronomio 22:20-21*). Giuseppe dimostra il suo buon cuore non volendo far del male a Maria e proponendosi di "divorziare" da lei in segreto, atto previsto dalla legge rabbinica del tempo. Chissà quali maldicenze e insinuazioni dovettero affrontare Giuseppe e Maria per rimare fedeli al Signore.

Sinossi della natività prima della nascita del Signore

Episodio	Luca	Matteo
Gabriele annuncia a Maria che sarà la madre del Messia e di chiamarlo Gesù	1:26-37	
Maria era promessa in sposa a Giuseppe	1:27	1:18
Giuseppe decide di lasciarla senza esporla ad infamia in segreto		1:19
Giuseppe viene avvisato in sogno di non lasciare Maria e di chiamare il bambino Gesù		1:20-21
L'adempimento della profezia di Isaia 7:11 su Emmanuele 'Dio con noi'		1:22-23
Giuseppe non ebbe con lei rapporti coniugali prima della nascita di Gesù		1:25
Maria fa visita ad Elisabetta sua parente	1:39-45	
Il cantico di Maria	1:46-56	

L'Annunciazione a Maria è uno dei soggetti più rappresentati nella storia dell'arte. L'iconografia dell'Annunciazione si ispira ai testi dei vangeli canonici di Matteo e soprattutto di Luca (1,26-38), ma anche ai vangeli apocrifi, tra cui il Vangelo dello Pseudo Matteo ed il Protovangelo di Giacomo (11,1-3). Questi apocrifi furono divulgati in occidente da Vincent de Beauvais (1250 circa) in *Speculum Historiae* e da Giacomo da Varagine (1260 circa) nella *Legenda Aurea*. A tali fonti apocrife va aggiunto il Vangelo armeno dell'infanzia che ebbe una grande influenza sull'iconografia bizantina. Inizialmente Maria è senza velo, coi capelli sciolti, in segno di verginità (era questo il modo in cui portavano i capelli le donne non sposate) alla sinistra del messaggero divino. Il gesto di oratore di Gabriele lo ritroveremo continuamente anche nei secoli successivi, fino a quando non verrà sostituito sempre più frequentemente dall'indice alzato ad indicare la provenienza del messaggio. Il modulo compositivo della catacomba di Priscilla si rifà ad un o schema iconografico esistente, che rappresentava il messaggero al cospetto di un personaggio di rango elevato. Il rimanere seduti, infatti, simboleggiava la dignità di colui che riceveva il visitatore. Il fatto che il messaggero divino sia raffigurato senza ali corrisponde alla prima iconografia cristiana, che voleva distinguere gli angeli cristiani dalle "vittorie alate" pagane. Maria acquista una nobiltà ed una regalità di ispirazione chiaramente imperiale. Il sedile della Vergine, che spesso poggia i piedi su un suppedaneo, è ricoperto da un cuscino imperiale oppure diventa addirittura un trono. Non raro nel **periodo tardo antico** è il tema dell'edicola sormontata da un frontone che fa da sfondo alla cattedra su cui siede la Vergine e che richiama immediatamente l'idea di Maria come "dimora vivente" dell'Altissimo. In tal modo, la Vergine viene a simboleggiare anche la Chiesa. Nel Medioevo inoltrato, sotto l'influenza dello stile bizantino, il ruolo speciale e regale di Maria viene sottolineato dalla struttura architettonica: il trono diventa quasi un monumento, spesso trasformandosi in un complesso baldacchino. Maria viene così estraniata dalla realtà concreta ed inserita nella dimensione divina. Il mutamento nel modo di percepire Maria, particolarmente evidente in Giotto e nei suoi contemporanei, che fanno della Vergine non solo una *Theotokos* (Madre di Dio) distante, ma una regina

vicina all'uomo, porta ad un cambiamento anche nella maniera di ritrarre gli angeli, tra cui Gabriele. Maria ora è sempre più spesso alla destra e Gabriele inizia ad inginocchiarsi davanti a lei schema che sarà ricalcato dai grandi artisti del Rinascimento.

Visita di Maria a Elisabetta

1:39 In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, 40 ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, 42 e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno! 43 Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? 44 Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. 45 Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento».

Elisabetta insieme al suo bambino sperimenta la pienezza dello Spirito Santo che le proferire parole profetiche.

Il saluto di Gabriele insieme alle successive parole di Elisabetta sarà utilizzato per confezionare parte di una preghiera a Maria che diverrà il cuore del culto mariano. Le parole *'piena di grazia'* in realtà non sono una traduzione accurata del testo greco che invece riporta *'favorita-gradita-prescelta dalla grazia'* (il verbo *charitōō* si trova solo in due versi nel NT: in *Luca 1:28* e in *Efesini 1:6*) che vengono ripetute e spiegate meglio dall'angelo stesso al verso 30.

Fermo restando che la Scrittura ci vieta di rivolgere preghiere a nessun altro che a Dio (cfr *Luca 4:8*) la prima parte dell'ave Maria contiene solo l'errata traduzione di piena al posto di favorita dalla grazia. La seconda parte è invece una costruzione teologica estranea alla Scrittura attribuendole attributi morali e azioni che appartengono esclusivamente alla divinità.

La mariologia ha moltiplicato i suoi dogmi, non solo nei secoli medioevali, ma soprattutto in quelli recenti. Infatti i secoli 19° e 20° videro la definizione dei più importanti dogmi, che hanno segnato la fase più acuta del marianesimo:

1. Maria come madre di Dio. (*Theotokos*) (Concilio di Efeso 431) Noi crediamo invece che Maria fu la madre del Cristo in quanto vero uomo (*Christotokos*). Gesù stesso non ha mai chiamato Maria *'madre'* ma *'donna'* e ha scoraggiato qualsiasi sua venerazione *Luca 11:27:28*.
2. La sua *'immacolata concezione'* (concepita senza peccato Pio IX 8.12.1854) *Romani 3:2-24 Luca 1:47,2:22-24*
3. La sua perpetua verginità corporale. (Concilio di Costantinopoli 553) Gesù non era figlio unico? La famiglia di Gesù è argomento imbarazzante per la CCR e un motivo di divisione nella storia del Cristianesimo e da sempre al centro delle più diverse interpretazioni. Del padre putativo, Giuseppe, non se ne parla più, probabilmente era già morto a quel tempo; fin dal II sec. Iniziò a farsi largo l'ipotesi della *'perpetua verginità'* di Maria, sostenuta in alcuni Vangeli apocrifi e nel cosiddetto protovangelo di Giacomo che definisce fratellastri i fratelli del Signore, ovvero figli di un primo matrimonio di Giuseppe; gli stessi *'padri della Chiesa'* sono divisi a riguardo fino a Girolamo che nel IV secolo propose di vedere in essi dei *'cugini'* figli di un'altra Maria (forse la moglie di Cleopa - interpretazione attuale della CCR). Giuseppe e Maria ebbero una vita coniugale normale dopo la nascita di Gesù: *Matteo 1:25* egli non la conobbe, finché ebbe partorito il suo figliuol primogenito (*prototokos*). in greco esisteva un termine specifico per *'figlio unico'* che era *monogenes* che non viene utilizzato. cfr *Luca 2:7* e *7:12*, *Marco 6:1-3 Matteo 13:55-56*
4. La sua assunzione in cielo. (Pio XII nel 15.8.195) sulla base di tradizioni (4°-6° sec) e leggende apocrife
5. La sua opera mediatrice e corredentrice nella redenzione del mondo *1 Timoteo 2:5. Giovanni 14:6, Atti 4:12*

Cantico di Maria

46 E Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore, 47 e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, 48 perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, 49 perché grandi cose mi ha fatte il Potente. Santo è il suo nome; 50 e la sua misericordia si estende in generazione in generazione su quelli che lo temono. 51 Egli ha operato potentemente con il suo braccio; ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore; 52 ha detronizzato i potenti, e ha innalzato gli umili; 53 ha colmato di beni gli affamati, e ha rimandato a mani vuote i ricchi. 54 Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, 55 di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre». 56 Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua.

Il cantico di Maria (conosciuto come Magnificat dalla prima parola latina del testo) ricorda molto quello di Anna madre di Samuele *1 Samuele 2:1-10*. Dalle parole di Maria possiamo ricavare i suoi sentimenti di fede e di umiltà.

Maria si considera solamente un umile serva (schiava) del suo Signore non una regina e nonostante i dogmi costruiti sulla sua persona, lei si riconosce peccatrice e bisognosa di un personale Salvatore.

La Bibbia non offre indicazioni precise riguardo all'età in cui ci si sposava, ed erano i genitori che decidevano e stabilivano i matrimoni per i loro figli, senza necessariamente consultare il loro parere; certamente si davano le figlie a marito molto giovani, e lo stesso avveniva per i figli maschi. I rabbini fissarono l'età minima per il matrimonio a dodici anni compiuti per le femmine e tredici per i maschi. Tutto sommato sembra verosimile che al momento della nascita di Gesù, Maria possa aver avuto 14-15 anni e Giuseppe intorno ai 18.

Oggi considereremmo Maria solo una adolescente minorenni, ma quella ragazzina aveva una fede solida e il coraggio di credere a quanto le era stato annunciato, rischiando di essere accusata di condotta immorale, di essere lasciata dal fidanzato e di essere giudicata da un tribunale religioso. Maria resta un esempio di fede e di disponibilità per tutte le generazioni. Maria rimase con Elisabetta pressappoco fino alla nascita del piccolo Giovanni; qualcuno pensa che si sia allontanata poco prima per evitare i parenti e le maldicenze ma non ci è dato di saperlo.